

TRE INTERVENTI DEL CARDINAL H. E. MANNING (1808-1892) CONTRO LA VIVISEZIONE

His Eminence Cardinal Manning has been from its foundation in 1876 to the present time (March, 1891), a Vice-President of the Victoria Street Society for the Protection of Animals from Vivisection [now known as the National Anti-Vivisection Society]. The following is a summary of the occasions on which he has publicly supported the work of the Society; in addition to which he has frequently attended the meetings of the Executive Committee: –

March 20th, 1876. – Cardinal Manning joined a Deputation to the Home Office, consisting of the Earl of Shaftesbury, the Earl of Minto, Sir Evelyn Wood, Mr. Froude, Sir F. Elliot, Mr. Mundella, Lord Mount-Temple, and Mr. Leslie Stephen, to urge the introduction by Government of a Bill to restrict Vivisection, in accordance with the recommendations of the Royal Commission. (The Bill was introduced immediately afterwards, and became, much altered, in August of the same year the Act 39 & 40 Vict., c. 77).

June 25th, 1881. – Cardinal Manning spoke again at the Annual Meeting of the Society, held that year at the house of the Lord Chief Justice of England. On this occasion His Eminence said:

"I am very glad to move this resolution, for in two years I have not had the opportunity of expressing what I feel on this subject. There are men present now who know that before that period I was not slow in expressing strongly what I feel and desire. Then conviction had not been awakened, and I take the first opportunity that has been offered to me to renew publicly my firm determination, so long as life is granted me, to assist in putting an end to

Sua Eminenza il Cardinale Manning è stato vice-presidente della *Victoria Street Society for the Protection of Animals from Vivisection* (attualmente denominata *National Anti-Vivisection Society*) dalla sua istituzione, avvenuta nel 1876, fino al 1891. Di seguito sono riportate alcune delle relazioni che il Card. Manning ha presentato pubblicamente per sostenere l'attività dell'Associazione. Oltre a ciò il Cardinale partecipava di frequente alle riunioni del Comitato Esecutivo.

Il 20 marzo del 1876 il Card. Manning entrò a far parte di una delegazione del Ministero dell'Interno [inglese] – i cui membri erano: il Conte di Shaftesbury, il Conte di Minto, Sir Evelyn Wood, il sig. Froude, Sir F. Elliot, il sig. Mundella, Lord Mount-Temple e il sig. Leslie Stephen – al fine di sollecitare la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge volto a porre un freno alla vivisezione, in conformità con le raccomandazioni della *Royal Commission*. (La proposta di legge fu presentata subito dopo e divenne legge – *Act 39 & 40 Vict., c. 77* – nell'agosto di quello stesso anno in seguito, tuttavia, a numerose modifiche).

Il 25 giugno del 1881 il Card. Manning partecipò all'assemblea annuale dell'Associazione presso l'abitazione del Presidente della *Queen's Bench Division* [del tribunale superiore inglese]. In quell'occasione Sua Eminenza si espresse in questi termini:

«Sono molto felice di presentare questa risoluzione in quanto non ho avuto l'opportunità di esprimere ciò che penso a riguardo del tema in oggetto in questi ultimi due anni. In precedenza – fra i presenti vi sono persone che lo fanno – non ero riluttante ad esprimere con fermezza il mio pensiero e i miei auspici. A quei tempi, però, non vi era abbastanza convinzione. Ora colgo l'occasione che mi è stata offerta per rinnovare pubblicamente la mia ferma intenzione di dare un contributo, finché mi sarà concesso di vivere, all'abolizione di

that which I believe to be a detestable practice without scientific result, and immoral in itself. [Cheers.]

And believing, as I do, that it cannot be controlled; that we have endeavoured to control it; that we have had a most elaborate commission and report, that commission and report laid down the number of conditions under which this practice must be admitted; legislation was founded on that report, and I believe not only has that legislation been ineffectual, but that we have been entirely hoodwinked and the law has not been carried into effect. I believe the time has come, and I only wish that we had the power legally to prohibit altogether the practice of vivisection. [Applause.]

I am quite prepared, then, to adopt the report in my hand; and I do so for reasons which I find in the report itself, which I read through attentively and carefully this morning. One reason why I am glad to adopt the report is contained in the memorial to Mr. Gladstone (page 25), where I read: 'The Act 39 & 40 Vict., c. 77', which promised to effect the reconciliation between the claims of science and humanity, has proved so ineffectual that some of the experiments cited as typically cruel before the Royal Commission (notably Dr. Rutherford's) have been in 1878 repeated under the direct sanction of the law: while three times as many vivisectioners were licensed in 1878 as there were men engaged in such pursuits throughout the kingdom in 1875'. That passage, I think, was written after careful and exact examination of the facts, all abundantly proving what is asserted, viz., that the statute that was passed two years ago has been ineffectual, and that AS WE CANNOT CONTROL WE MUST PROHIBIT. [Cheers.]

I read, also, in the same document that Dr. Lauder-Brunton experimented on ninety

quella che ritengo essere una pratica abominevole, priva di risultati scientifici e in se stessa immorale. [Reazione di approvazione]

Sebbene io creda fermamente che [la vivisezione] non può essere controllata, noi abbiamo cercato di controllarla: abbiamo istituito una commissione assai variegata e redatto un rapporto estremamente dettagliato; la commissione e il rapporto stabilivano a quali condizioni tale pratica poteva essere ammessa. Infine, la legge [emanata] si basava su quel rapporto. Tuttavia, credo non solo che quella legge sia stata inefficace, ma anche che siamo stati completamente raggirati, ed essa non è entrata in vigore. Ritengo che sia giunto il momento, e mi auguro soltanto che ciò sia in nostro potere, di proibire legalmente e completamente la pratica della vivisezione. [Applauso]

Sono assolutamente pronto ad adottare il rapporto che tengo in mano, e lo faccio per ragioni che rintraccio nel rapporto stesso, che stamane ho letto interamente e attentamente. Una delle ragioni per cui sono felice di adottare il presente rapporto è contenuta nel memorandum indirizzato al sig. Gladstone (pag. 25), dove leggo: “La legge (Act 39 & 40 Vict., c. 77) che doveva favorire una conciliazione fra le esigenze della scienza e il sentimento di pietà si è dimostrata così inefficace che alcuni degli esperimenti segnalati dinanzi alla Royal Commission come estremamente crudeli (in particolare quelli del dott. Rutherford) hanno continuato ed essere condotti nel 1878 nonostante la legge li sanzionasse e, sempre nel 1878, hanno ottenuto la licenza il triplo dei vivisezionatori rispetto a quelli esistenti in tutto il Regno nel 1875!”. Queste parole, credo, sono state scritte in seguito a un’attenta e precisa analisi dei fatti, tutti a sostegno di ciò che abbiamo sostenuto e cioè che il progetto di legge che fu approvato due anni fa è stato inefficace, e che **CIÒ CHE NON POSSIAMO CONTROLLARE DOBBIAMO PROIBIRE. [Reazione di approvazione]**

Nello stesso documento leggo che il dott. Lauder-Brunton e il dott. Rutherford hanno condotto esperimenti rispettivamente su no-

cats, and Dr. Rutherford on forty dogs, all of whom endured many days of torture; of cases of dogs and rabbits baked and stewed to death by Claude Bernard; and of twenty-five dogs covered with turpentine and roasted alive by Professor Wertheim, and I only ask whether, in the name of 'science', experiments of that kind can be permitted?

The same document says, and says most wisely: 'Let not the name of science be made odious by responsibility for deeds which, if committed openly in our streets, would call forth the execrations even of the roughest of the populace'. Then, again: 'The history of the existing Act has shown that it is futile to attempt to separate the use of vivisection (if lawful use it have) from abuse. Between sanctioning its atrocities and stopping the practice altogether there is no middle course'. By prohibiting vivisection 'You will at one and at the same moment save numberless animals from pangs which add no small item to the sum of misery upon earth, and men from acquiring that hardness of heart and deadness of conscience for which the most brilliant discovery of physiology would be poor compensation'. I think these sentences are both weighty and true. [Hear, hear.]

I was not before aware of the horrors which had been perpetrated. In page 34 of the Report there is a reference to the pamphlet on the Action of Pain on Respiration, by the physiologist Mantegazza. The professor describes the methods which he devised for the production of pain. It seems they consist in 'planting nails, sharp and numerous, through the feet of the animal in such a manner as to render the creature almost motionless, because in every movement it would have felt its torment more acutely'. Further on he mentions that, to produce still more intense pain he was obliged to employ lesions, followed by inflammation.

An ingenious machine, constructed by 'our' Tecnomasio, of Milan, enabled him likewise to

vanta gatti e quaranta cani, i quali hanno tutti dovuto sopportare molti giorni di tortura. [Leggo anche] di casi di cani e di conigli cotti e bruciati vivi da Claude Bernard, e di venticinque cani cosparsi di trementina e arrostiti vivi dal prof. Wertheim. Chiedo solo se, in nome della "scienza", possono essere permessi esperimenti di questo genere.

Lo stesso documento afferma, e lo afferma con piena cognizione di causa: “Non permettiamo che il nome della scienza diventi odioso a motivo di responsabilità per atti che, se commessi apertamente nelle nostre strade, susciterebbero l’esequazione perfino dei popolani più rozzi”. E ancora: “La vicenda di questa legge [Act 39 & 40 Vict., c. 77] ha dimostrato che è inutile cercare di distinguere la pratica della vivisezione (ammesso che essa sia legale) dal suo abuso. Tra il punire le sue atrocità e il fermare del tutto la vivisezione non vi è una via intermedia”. Vietando la vivisezione “Salverete innumerevoli animali dai tormenti, i quali aggiungono non poca miseria a tutta quella già esistente sulla terra, e al contempo innumerevoli uomini dall’indurimento di cuore e dall’annichilimento della coscienza, [mali] dei quali la più grande conquista nel campo della fisiologia costituirebbe una insufficiente riparazione”. Ritengo che queste affermazioni siano importanti e al contempo veritiere. [Senti, senti]

In passato non ero a conoscenza degli orrori che erano stati perpetrati. A pag. 34 del rapporto è citato il libretto del fisiologo Mantegazza che tratta degli *Effetti del dolore sulla respirazione*. Il professore descrive i metodi da lui messi a punto per generare dolore. Pare che consistano nell’“impiantare chiodi, appuntiti e numerosi, nelle zampe di un animale in modo da immobilizzare quasi completamente la creatura, dato che ogni movimento le avrebbe fatto percepire il dolore più acutamente”. In seguito, egli afferma che, per provocare un dolore ancora più intenso, è stato costretto a procurare lesioni, che causavano infiammazione.

Una macchina ingegnosa, costruita dal “nostro” genio milanese della tecnica, gli consen-

*grip any part of an animal with pinchers with iron teeth, and to crush, or tear, or lift up the victim, 'so as to produce pain in every possible way'. The first series of his experiments, Signor Mantegazza informs us, were tried on twelve animals, chiefly rabbits and guinea-pigs, of which several were pregnant. One poor little creature, 'far advanced in pregnancy', was made to endure **dolori atrocissimi**, so that it was impossible to make any observations in consequence of its convulsions. Nothing can justify, no claim of science, no conjectural result, no hope for discovery, such horrors as these. [Applause.]*

*Also, it must be remembered that whereas these torments, refined and indescribable, are **certain**, the result is altogether conjectural – everything about the result is uncertain but the certain infraction of the first laws of mercy and humanity. [Loud applause.]*

[...]

***On the 21st June, 1882**, His Eminence spoke again at a meeting held at the house of Lord Shaftesbury, 24, Grosvenor Square. After referring to many cruel experiments, and particularly to the well-known statements of Cyon and Claude Bernard concerning the insensibility of vivisectors to the sufferings of their victims, he proceeded to say:*

"I think that if we are by these practices to reduce our medical men and surgeons, and those into whose care we fall in moments of suffering, to a state of moral insensibility like this, then happy will be those who slip out of the world without passing through their hands!

Well, then, it appears to me that as we have the uncertainty of the result, and the certainty of atrocious and unimaginable suffering, we have a case so strong, that I cannot understand

tiva di afferrare qualsiasi parte di un animale con pinze dotate di denti di ferro e al contempo di sollevare la vittima, o di schiacciarla, o di procurarle lacerazioni “in modo da generare dolore in tutti i modi possibili”. La prima serie di questi esperimenti, così ci informa il *signor Mantegazza*, fu condotta su dodici animali, soprattutto conigli e porcellini d’India, alcuni dei quali erano femmine gravide. Una povera creatura “in avanzato stato di gravidanza” fu sottoposta a **dolori atrocissimi** cosicché fu impossibile fare osservazioni a causa delle sue convulsioni. Nulla, nessuna pretesa della scienza, nessun risultato ipotizzato, nessuna speranza di conquista scientifica, possono giustificare orrori simili a questi. [Applauso]

Inoltre, occorre ricordare che, mentre questi tormenti, raffinati e indescrivibili, sono certi, i risultati [delle sperimentazioni] non sono altro che congetture. Tutto ciò che riguarda il risultato è incerto fuorché la certa infrazione delle supreme leggi della carità e della compassione». [Applauso fragoroso]

Il 21 giugno del 1882 Sua Eminenza fece un nuovo intervento nel corso di un incontro presso l’abitazione di Lord Shaftesbury, 24 Grosvenor Square. Dopo aver relazionato su numerosi crudeli esperimenti e soprattutto sulle note dichiarazioni di Cyon e Claude Bernard, relativamente alla insensibilità dei vivisettori nei confronti della sofferenza delle loro vittime, il Card. Manning proseguì dicendo:

«Penso che se dobbiamo ridurre – qualora accettassimo tali pratiche – medici, chirurghi e quelli della cui assistenza ci avvaliamo nei momenti di sofferenza a uno stato di insensibilità morale come questo, allora sono beati quelli che se ne vanno da questo mondo senza finire nelle mani di costoro!

Dunque, poiché abbiamo l’incertezza del risultato e la certezza di atroci e inimmaginabili sofferenze, ritengo che disponiamo di prove così inoppugnabili che non riesco a concepire

any civilised man committing or countenancing the continuance of such a practice. I will add only one short word.

I am somewhat concerned to say it, but I know that an impression has been made that those whom I represent look, if not with approbation, at least with great indulgence, at the practice of vivisection. I grieve to say that abroad there are a great many (whom I beg to say I do not represent) who do favour the practice; but this I do protest, that there is not a religious instinct in nature, nor a religion of nature, nor is there a word in revelation, either in the Old Testament or the New Testament, nor is there to be found in the great theology which I represent, nor in any Act of the Church of which I am a member; nor in the lives and utterances of any of those great servants of the Church who stand as examples, nor is there any authoritative utterance anywhere to be found in favour of vivisection.

There may be the chatter, the prating, and the talk of those who know nothing about it. And I know what I have stated to be the fact, for some years ago I took a step known to our excellent secretary, and brought the subject under the notice and authority where alone I could bring it. And those before whom it was laid soon proved to have been profoundly ignorant of the outlines of the alphabet even of vivisection. They believed entirely that the practice of surgery and the science of anatomy owed everything to the discoveries of vivisection. They were filled to the full with every false impression, but when the facts were made known to them, they experienced a revulsion of feeling.

I will only detain you further to ask if vivisection is to be continued, where is its term or limit to be? What is to be its limit if we are to be vivisectioners, not for utility but for science? And if we are to proceed upon the whole animal creation, multiplying experiments on every vein, every nerve, every muscle, every function of the body, with every drug to be applied and

che un uomo civilizzato ricorra a tale pratica o ne approvi il perdurare. Aggiungo solo poche parole.

Provo un certo imbarazzo nel dirlo, ma so che è stata insinuata l'idea che quelli che io rappresento, benché non proprio favorevoli, guardano almeno con molta indulgenza alla pratica della vivisezione. È con rammarico che dico che all'estero vi sono molti (ai quali chiedo di non dire che li rappresento) che approvano tale pratica, ma io affermo questo: non vi è un istinto religioso in natura, né una religione di natura, non vi è una parola nella Rivelazione, tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento, né nella grande teologia che io rappresento, né in un qualsivoglia documento della Chiesa di cui sono membro, né nella vita ed opere di alcuno dei grandi servitori della Chiesa che spiccano quali esempi [da imitare], e neppure una dichiarazione autorevole si può trovare in alcun luogo, che sostengano la vivisezione.

Vi possono essere le chiacchiere, gli sproloqui e i vaniloqui di quanti non sanno alcunché in materia di vivisezione. So che quanto ho affermato è vero poiché alcuni anni fa presi un'iniziativa nota al nostro eccellente segretario: portai la questione all'attenzione delle autorità dove soltanto io potevo portarla, e coloro ai quali la questione fu sottoposta rivelarono subito una profonda ignoranza anche in fatto di nozioni basilari circa la vivisezione. Essi erano convinti che le tecniche chirurgiche e la scienza dell'anatomia dovevano tutti i loro progressi alle scoperte dei vivisezionatori; erano completamente impregnati di false idee e, quando vennero messi a conoscenza dei fatti, ebbero una reazione di rifiuto.

Vi trattengo un altro po' per domandarvi se la vivisezione debba essere mantenuta e quale sia il suo termine o limite. Quale deve essere il suo limite se diventeremo, non per necessità ma per la scienza, dei vivisezionatori? Se dobbiamo procedere su tutta la creazione animale moltiplicando gli esperimenti su ogni vena, su ogni nervo, su ogni muscolo, su ogni funzione corporea, somministrando tutti i farmaci e ricor-

every surgical instrument to be used, I would ask what is to be the end of such practice? To me than this nothing more terrible can be conceived. I quite agree with what your lordship said a year ago. I do not believe this to be the way that the All-wise and All-good Maker of us all has ordained for the discovery of the healing art which is one of His greatest gifts to man. He has indeed attached labour to the drawing of the harvest out of the soil; but I do not believe the revelation of the healing art will come in the furrow of the atrocious suffering which vivisection inflicts on the lower animals. I cannot believe it, I cannot call it a truthful doctrine, but a superstition. But I leave it to the scientists, and if they believe it, then in my opinion they are the most superstitious men on earth. I sincerely hope that these two Bills will pass into law, and that they will put a check to this most atrocious practice.

On the 9th March, 1887, His Eminence spoke again at the Westminster Palace Hotel, when he himself occupied the chair. On this occasion, he made the following very important remarks: –

"A literary man of very great reputation, and highly celebrated for his literary powers, but not equally so for his accuracy, I believe, was present at one of our meetings, and he heard out of my mouth this statement: that inasmuch as animals are not moral persons, we owe them no duties, and that, therefore, the infliction of pain is contrary to no obligation. Now, he omitted to say that I did make that statement for the purpose only of refuting it – [Applause.] – but he put it into my mouth, and there it is in a book that is sold at all the book-stalls in the railway stations, and I am credited to this day with that which I denounced as a hideous and, I think, an absurd doctrine. [Hear, hear.]

It is perfectly true that obligations and duties are between moral persons, and therefore the

rendo a tutti gli strumenti chirurgici, mi vien da chiedere: quale deve essere il limite di tali pratiche? A mio parere niente di più terribile di questo può essere concepito. Concordo pienamente con quanto Vostra Eccellenza disse un anno fa. Non credo che questo sia il metodo che il nostro Creatore, sommamente buono e sapiente, ha stabilito perché si facciano delle scoperte nell'ambito dell'arte medica, che è uno dei Suoi più grandi doni all'umanità. In effetti Egli ha voluto che per trarre il raccolto dal suolo noi fatichiamo, ma non credo che i progressi della medicina germoglieranno nei solchi lasciati dalle atroci sofferenze che la vivisezione procura agli animali. Non posso credere in essa; non posso chiamarla vera dottrina, ma solo superstizione. La lascio agli scienziati e, se costoro credono in tale pratica, allora, a mio parere, essi sono gli uomini più superstitiosi della terra. Il mio auspicio è che questi due disegni di legge diventino legge e mettano sotto controllo questa pratica atrocissima».

Il 9 marzo del 1887 Sua Eminenza parlò nuovamente al Westminster Palace Hotel. In quell'occasione presiedeva la seduta e fece le seguenti, estremamente importanti, osservazioni:

«Un letterato di grande fama, molto celebrato per le sue capacità letterarie, ma non in egual misura, credo, per la sua precisione, ha presenziato a uno dei nostri incontri e ha udito la seguente affermazione uscire dalla mia bocca: “Poiché gli animali non sono persone morali, non abbiamo doveri nei loro confronti e, dunque, procurare loro dolore non implica la violazione di alcun obbligo”. Ora, costui ha omesso di dire che io feci quell'affermazione unicamente allo scopo di confutarla [Applauso] e ciò nonostante me l'ha messa in bocca, e adesso è pubblicata in un libro in vendita in ogni chiosco di stazione ferroviaria. Così, ancora oggi, mi viene attribuita un'affermazione che ho denunciato come odiosa e, credo, assurda dottrina. [Senti, senti]

È assolutamente vero che gli obblighi e i doveri sussistono fra persone morali. Gli animali

*lower animals are not susceptible of those moral obligations which we owe to one another; but we owe a **sevenfold** obligation to the Creator of those animals. Our obligation and moral duty is to Him who made them, and, if we wish to know the limit and the broad outline of our obligation, I say at once it is His nature, and His perfections, and, among those perfections, one is most profoundly that of eternal mercy. [Hear, hear.]*

And, therefore, although a poor mule or a poor horse is not indeed a moral person, yet the Lord and Maker of that mule and that horse is the highest law-giver, and His nature is a law to Himself. And, in giving a dominion over His creatures to man, He gave them subject to the condition that they should be used in conformity to His own perfections, which is His own law, and, therefore, our law. [Hear, hear.]

It would seem to me that the practice of vivisection, as it is now known and now exists, is at variance with those moral perfections.

Now there is one other word I will add, and that is, I believe that science consists in the knowledge of truth obtained by the processes which are in conformity with the nature of God, who, the Holy Scripture says, is the Lord of all sciences. [Applause.]

I remember Lord Shaftesbury saying at one of our meetings, 'I don't believe that science can be attained by processes which are at variance with the perfections of God', and if I have been right in what I have laid down, as it appears to me, that the infliction of torture of the most exquisite kind on the poor animals is at variance with the perfections of God for that reason, my conclusion is that science is not attained by that path, and that those who walk in it are out of the way.

*But I will most heartily continue to support the proceedings of this Society, for at the present day we are under the tyranny of the word **Science**.*

non sono soggetti a quegli obblighi morali che, invece, gli esseri umani hanno l'uno nei confronti dell'altro. Tuttavia, noi siamo obbligati sette volte nei confronti del Creatore degli animali stessi. Il nostro obbligo e dovere morale è nei confronti di Colui che li ha creati e, se vogliamo conoscere l'estensione della sfera dei nostri obblighi, dico che è la Sua natura, ovvero le Sue perfezioni, e fra queste una è quella suprema: quella dell'infinita compassione. [Senti, senti]

E, dunque, anche se un povero mulo e un povero cavallo non sono certo persone morali, il Signore e Creatore di quel mulo e di quel cavallo è il Legislatore Supremo e la Sua natura è legge divina. Concedendo all'uomo il dominio sulle Sue creature, Egli ce ne fece dono a condizione che fossero usate in conformità con le Sue perfezioni, che sono la Sua legge e, dunque, anche la nostra legge. [Senti, senti]

Mi pare che la pratica della vivisezione, come è conosciuta nella sua forma attuale, sia contrastante con quelle perfezioni morali.

Ora desidero fare una precisazione, ed è questa: credo che la scienza consista nella conoscenza della verità, raggiunta con metodi che sono conformi alla natura di Dio che, afferma la Sacra Scrittura, è il Signore di tutte le scienze. [Applauso]

Ricordo che durante uno dei nostri incontri Lord Shaftesbury disse: "Non credo che la scienza possa evolvere ricorrendo a metodi che contrastano con le perfezioni di Dio", e [dunque], se quanto ho esposto è corretto come mi sembra, e cioè che la pratica di raffinatissime torture sui poveri animali contrasta con le perfezioni di Dio, la mia conclusione è che la scienza non può progredire lungo quella via [della vivisezione] e perciò quanti la percorrono sono fuori strada.

Continuerò a sostenere con passione l'attività di questa Associazione in quanto attualmente siamo sotto la tirannia del termine "scienza".

I believe in science most profoundly, within its own limits; but it has its own limits, and, when the word science is applied to matter which is beyond those limits, I don't believe in it, and, as I believe that vivisection is susceptible of such excessive abuse – such facile abuse – such clandestine abuse – all over the land, and by all manner of people, I shall do all I can to restrain it to the utmost of my power”.

Da *Cardinal Manning Archbishop of Westminster on Vivisection*,
Essendon Gazette Print., Melbourne 1934.

Credo sinceramente nella scienza, entro i suoi limiti, perché ha dei limiti, ma quando la parola “scienza” viene impiegata in relazione a questioni che vanno oltre questi limiti non credo [più] in essa. Poiché ritengo che la vivisezione sia soggetta a un abuso smisurato – un abuso così facile, un abuso così sommerso – in tutto il Paese e con il concorso di persone di ogni sorta, io mi adopererò in tutti i modi per contrastarla fino al limite estremo delle mie possibilità».

Traduzione di Cristina Mosconi
Novembre 2016